

Il pg: «Le mie erano valutazioni giuridiche». Borrelli incassa: «Sono soddisfatto»

Catelani ci ripensa «Mai chiesto misure anti-pool»

Pace tra il procuratore generale Giulio Catelani e il procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli, capo di Mani pulite? Pare di sì, dopo che ieri il pg Catelani ha diffuso un comunicato sostenendo che con la sua nota inviata al ministro della Giustizia non intendeva far avviare procedimenti disciplinari nei confronti dei pool e che si trattava solo di «valutazioni giuridiche» chieste dal procuratore generale presso la Cassazione. Borrelli: «Sono soddisfatto».

MARCO BRANDO

MILANO. Il procuratore generale di Milano Giulio Catelani: «Si deve evitare che l'attuale inchiesta del Ministro di Grazia e Giustizia possa influire, sia pure per interpretazioni strumentali, sulla gestione dei processi in corso». Ancora: «Le mie erano solo valutazioni giuridiche... Bisogna garantire serenità». **Dulcis in fundo:** «Mai chieste sanzioni disciplinari (contro i pm di Mani Pulite, ndr)». Un'altolà agli ispettori del ministro della Giustizia e soprattutto al ministro Alfredo Biondi. Il procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli ricambia la cortesia: «Prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del procuratore generale, perché mi sembra che chiariscano certe ombre». E gli ispettori? Alla larga: «Le inchieste amministrative non possono estendersi alla legittimità e al merito dell'attività investigativa».

c'è anche la nota spedita da Catelani, che ha giudicato illegittima la perquisizione a Publitalia (Fininvest) del marzo scorso. Dopo convulse trattative ufficiose, la montagna di palazzo di giustizia ha partorito ieri pomeriggio un breve comunicato stampa firmato da Giulio Catelani e presentato da due suoi occasionali ambasciatori, il sostituto pg Edmondo Bruti Liberati e Giacomo Calliengo. Recita il comunicato: «Poiché sulla stampa si continua a richiamare l'attenzione su un preteso contrasto tra questa procura generale e la procura della Repubblica e in particolare tra il Pg e il procuratore Francesco Saverio Borrelli, intendo ribadire che ho espresso delle valutazioni su una perquisizione disposta dalla procura della Repubblica in una lettera riservata e su specifica richiesta del procuratore generale presso la Cassazione. Trattati di valutazioni giuridiche che... non si concretizzavano in nessun modo in una richiesta di sanzioni disciplinari. «Si deve evitare - prosegue il comunicato - che l'attuale inchiesta del Ministro possa influire, sia pure per interpretazioni strumentali, sulla gestione dei processi in corso. Mi auguro che l'inchiesta si svolga nel più bre-

ve tempo possibile e si focalizzi su fatti ben definiti. Occorre eliminare anche la sola impressione che l'indagine ispettiva possa tradursi in una generale rilettura delle attività giudiziarie, dal momento che a tal fine il codice di procedura penale prevede appositi strumenti di controllo...». Il procuratore Borrelli ha subito preso «atto con soddisfazione del comunicato». «Mi sembra tutto chiaro - ha detto - questo comunicato ha chiarito la posizione del procuratore generale. Riguardo alla perquisizione a Publitalia, egli precisa con fermezza che non ravvisa alcun presupposto per sollecitare un procedimento disciplinare e aggiunge di avere espresso soltanto un parere di carattere giuridico». **Dottor Borrelli, è d'accordo con quelle valutazioni?** In campo giuridico le valutazioni sono sempre opinabili. **Già, ma come le mettiamo con gli ispettori?** Il dottor Catelani concorda con la mia opinione che le inchieste amministrative non possono estendersi alla legittimità e al merito dell'attività investigativa, il cui controllo è affidato ai meccanismi del processo penale. E si augura che per la serenità indispensabile alle condizioni di indagini così delicate - serenità che né io né i miei sostituti abbiamo mai perduto - l'inchiesta affidata all'ispettorato si diriga su fatti ben circoscritti e non tenda ad allargarsi all'intera inchiesta, esaurendosi nel tempo più breve. **Ma la perquisizione alla Fininvest è stata legittima o no?** Secondo noi era legittima, è chiara, altrimenti non l'avremmo fatta. Ma non basta certo, e lo dice an-



Giulio Catelani, procuratore generale di Milano. Daniel Dal Zennaro Ansa

che Catelani, a determinare un'iniziativa disciplinare. **Cosa dirà all'ispettore Ugo Dinacci?** Tutto quello che so su questa storia l'ho appreso dai giornali. Io sono pronto ad incontrarmi col dottor Dinacci quando lo riterrà opportuno. Intanto da Roma si è fatto sentire il ministro Biondi: «Sono d'accordo col pg Catelani... Le sanzio-

Gasparri contro la scorta di D'Antoni

MANUELA RISARI

ROMA. Inaudita dichiarazione del sottosegretario agli Interni Gasparri (Msi-An) che, dopo aver giudicato attendibili le minacce di morte giunte al segretario della Cisl D'Antoni, lo invita poi a rinunciare alla scorta cui lo stesso ministero ha sottoposto il sindacalista accusandolo altresì di sperperare il denaro pubblico. Ma vediamo come è andata l'agghiacciante polemica giocata sulla pelle di chi - secondo le verifiche del Viminale - rischia la pelle. L'onorevole Francesco Storace, «epuratore» di An, ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno sull'uso dell'auto adibita a servizio scorta da parte del segretario della Cisl, D'Antoni: l'avrebbe usata per recarsi domenica allo stadio Olimpico di Roma. Nell'interrogazione Storace fa presente che invece il sottosegretario agli Interni, Gasparri, ha usato per lo stesso scopo la sua auto privata. Storace chiede se «esistono fondati motivi di pericolo per i quali il segretario della Cisl, noto promotore di manifestazioni per ridurre gli sperperi della spesa pubblica, si debba recare anche a iniziative di carattere privato o addirittura sportivo con mezzi che costano molto allo Stato», e chiede inoltre «se non ritenga contraddittorio da parte di un esponente che contesta in maniera molto argomentata le scelte del governo, appesantire gli oneri pubblici e quindi anche il costo che lavoratori e pensionati devono fronteggiare per mandare avanti lo Stato, ricorrendo a sistemi e protezioni da Prima Repubblica impiegati anche in momenti in cui certamente non se ne ravvisa la necessità». Il segretario della Cisl resta allibito: «Per me la scorta è un obbligo, una limitazione che mi è stata imposta. Se chi di dovere me ne libera il primo ad essere contento sono io». Ma com'è nata l'esigenza di una protezione? «Ripeto, non sono stato io a chiederla. Ma viaggio "accompagnato" da circa due anni, dopo una serie ripetuta di minacce di morte di cui non mi fa piacere parlare. Comunque: altri hanno deciso, io ho ubbidito. Così come non sono io a stabilire se e quando utilizzare la scorta. Ma scherziamo davvero? Se c'è un problema di sicurezza, esiste solo dal lunedì al sabato e non la domenica? La verità è che anche questo mi sembra, da parte di esponenti della maggioranza, un atto scomposto, di nervosismo: Evidentemente le lotte del sindacato stanno dando fastidio». Incredibile la risposta di Gasparri: «D'Antoni può alimentare come crede la spesa pubblica. Mi limito a ricordare che nessuno è obbligato a accettare la scorta. Pertanto è anche libero di dare qualche buon esempio, come tanti di noi, soprattutto in occasioni mondane».

L'INTERVISTA

Marina Ripa di Meana dopo la rissa con una troupe tv: «Fascisti televisivi»

«Rinnego Craxi e Martelli, hanno tradito»

ROMA. La signora Marina Ripa di Meana non sferma calci nei testicoli e non prende a borsette tutti i giornalisti. Questa è la prima, confortante notizia. «Aveva paura, eh?... Poi c'è da dire che, anzi, ha molta voglia di parlare. «Di precisare...»
È allegra, pimpante. Ha appena incontrato i suoi avvocati, Stefano Salvì, il cronista-salimbando di «Striscia la notizia», che con lei ha risseggiato in piazza di Spagna, verrà denunciato. «È una storia che non finirà a tarallucci e vino...»
Molti dicono che è stata una rissa organizzata... E perché mai?
Per lanciare il suo ultimo libro... Guardi che io sono stata aggredita. Ripeto: aggre-dita. E, d'altra parte, le immagini televisive sono assolutamente eloquenti... Quel tipo non s'è neppure presentato... ha subito cominciato a farmi domande, domande... con un tono, un'arroganza... un vero esempio del nuovo squadrismo televisivo... fascisti, sono solo dei fascisti...
Va bene, non è stata una cosa organizzata... allora risponda adesso, con calma, alle domande di quel Salvì...
Me ne ha fatte un mucchio...
Cominciamo: perché vuol raccontare a Di Pietro tutte le malefatte dei suoi amici socialisti? Non si sente vigliacca? E poi, scusi: non poteva denunciarli prima?
Prima? Ma prima quando? Io li frequentavo, certo, s'era in amicizia, con Craxi e Martelli, con Pillitteri... ci si vedeva a cene, feste... ma cosa potevo sapere io di quel che facevano realmente? Che ne sapevo io che erano i responsabili della tragedia che sta vivendo il Paese?... Scriva che sono io a sentirmi tradita da loro...
Perché?
Mi sento tradita come amica e come cittadina italiana. Non immaginavo minimamente chi fossero realmente... ma ora che ho capito, beh, mi si consentirà di prendere le distanze e di raccontare quel po' che so...
Ecco, appunto, cosa sa?

«In piazza di Spagna sono stata aggredita... perché la televisione fascista questo prevede: l'aggressione». Marina Ripa di Meana nega che le immagini mandate in onda da Canale 5 siano il frutto di un lancio pubblicitario. «Il mio libro venderà molte copie perché contiene verità scottanti». Parla di Craxi e di Martelli, dei conti esteri del Psi. «Erano miei amici quei due... ma il rinnego: sono i responsabili della tragedia di questo paese».

FABRIZIO RONCONE

So ciò che Martelli raccontò a me e mio marito Carlo... Accade una sera, eravamo nella villa di Claudio sull'Appia Antica... lui era ancora ministro di Grazia e Giustizia, anche se pochi giorni dopo sarebbe stato costretto a dimettersi... bene, ci disse chiaramente che il partito socialista, e più precisamente Craxi, aveva conti segreti in Svizzera, e non solo lì... La cosa ci sconvolse, ma fummo tranquillizzati una settimana dopo, quando apprendemmo che Martelli s'era detto disposto a collaborare con la legge... ero convinta che avrebbe raccontato la verità ai giudici...
Invece...
Invece una sera io e Carlo siamo davanti alla tivù, ascoltiamo il tlg... e che ascoltiamo? Ascoltiamo che Martelli nega tutto, nega che lui e Craxi e i socialisti avessero dei conti all'estero... mi sono indignata, m'ha fatto schifo... oltretutto, la storia dei conti esteri del Psi io l'ho anche scritta nel mio nuovo libro... è a pagina 292.
Così ha deciso di avvertire Di Pietro...
Gli ho mandato un fax, dicendo: caro Di Pietro, qui c'è Martelli che o mente a lei o a me...
E Di Pietro?
M'ha telefonato. È stato gentilissimo, e m'ha chiesto la pagina del libro in questione, che io gli ho immediatamente spedito.
Suo marito Carlo, ex commissario Cee, ex ministro dell'Ambien-

ta, ex socialista ora orgoglioso d'essere leader del Verdi, l'ha definita un'eroina italiana. Carlo voleva dire che ho avuto il coraggio di rinnegare degli amici che si sono macchiati di colpe gravissime. E sono un'eroina perché in questo Paese, spesso, troppo spesso, chi sa, tace. D'altra parte, siamo o non siamo un Paese che, nonostante tutto, non riesce a vincere la mafia?
Ma possibile che lei ha capito chi fosse Craxi solo dopo? Lei andava in vacanza ad Hammamet, era di casa...
Sì, io andavo ad Hammamet in vacanza, e allora? Sulla spiaggia, mentre prendevamo il sole, certo mica si mettevano a parlare di tangenti... facevano i carini, gli spiritosi... si discuteva di tutto, di cinema, di politica internazionale... però ricordo che una volta chiesi un passaggio su un loro aereo privato, e loro, subito, no cara, scusaci, ci spiace, ma sai... chissà invece che loschi affari dovevano concordare... che gente...
Ad Hammamet lei incontrava anche Mach di Palmstein...
Oh, certamente... ma io pensavo che fosse un finanziere, importante, certo, ma un finanziere... come avrei potuto immaginare che era il burattinaio?...
Antonio Ricci ha detto: «Bettino Craxi ha fatto il testimone alle sue nozze, mentre lei farà la testimone al suo processo». Battuta perfida ma con un fondo di verità...
Craxi fu testimone alle nostre nozze, vero... mi spiace, ma è la vita. E poi, ripeto, amicizia non vuol dire omertà.
Vanzina dice che lei, signora, ha preso una brutta plega. La definisce una spia, una pentita che racconterà le verità sui suoi testiduramente.
Ma cosa rimproverano? Di aver rinnegato i socialisti? Beh, sono fiera di essere una delle poche persone ad aver avuto la dignità e il coraggio di farlo.
Vanzina dice che lei, signora, ha preso una brutta plega. La definisce una spia, una pentita che racconterà le verità sui suoi testi-



Marina Ripa di Meana

Camilla Morandi/Agf

Ero amica dei socialisti ma non sapevo che gente fossero... A Di Pietro racconterò tutto

stimonie al suo processo». Battuta perfida ma con un fondo di verità... Craxi fu testimone alle nostre nozze, vero... mi spiace, ma è la vita. E poi, ripeto, amicizia non vuol dire omertà. Sarà la vita, ma intanto suoi amici come Enrico Vanzina e Marta Marzotto l'hanno rimproverata

mondi di nozze su una «chat-line»...
Cosa c'entra la «chat-line»...
Beh, come dire? È un posto poco elegante per una signora...
Scriva che però è un posticino dove si guadagnano onestamente dei bei soldi... certo a Vanzina non gliene farebbero mai fare una, e così triste, poverino...
I suoi amici dicono che lei si sta un po' buttando via, se anche «Lady golpe», la signora Di Rosa ha una «chat-line»...
Moralismi... squalidi moralismi... e poi io mi diverto, io sono fatta così... mi piace essere strana, eccentrica ai limiti del discutibile... il cappellino, i cagnolini... e allora? che male c'è?... il male lo fanno,

l'hanno fatto altri... il mio è un vero e proprio scontro politico, perché tirare in ballo i miei peccatucchi veniali?
Beh, scontro politico... non esageri...
Esagero, invece esagero... Craxi anche a me, come a milioni di italiani, pareva una bella persona, un bel leader politico... quando lo ascoltavo, nelle nostre cene, mi dicevo: però, questo mi ispira proprio fiducia... capisce, fiducia... per tacere di Martelli... amabile, simpatico, gran bel ministro di Grazia e Giustizia... vi rendete conto che non ha mai detto nulla del Conto protezione?
Signora, quando uscirà il suo libro?
A fine novembre. Edizioni Sonzogno... spero vada bene come il mio primo libro, i miei primi quarant'anni... i fratelli Vanzina ci hanno poi fatto un film che ha avuto notevole successo...
C'erano buone dosi di erotismo, in quel film...
Anche nel libro che sta per uscire. Io ho avuto da sempre un rapporto libero con il sesso... per anni, sono stata l'esempio di cosa vuol dire essere una donna libera, libera anche a letto... ma certo, gli anni passano, e in questo libro il sesso non sarà il tema principale. Racconterò altro...
Cosa?
Ho avuto una vita fortunata, ho conosciuto cialtroni e intellettuali, poveri arrampicatori sociali, ma anche Moravia, Parise, Pasolini... ho visto, incontrato, parlato... ho molti ricordi da raccontare.
Il suo cognome da signorina è Punturieri. Poi Dalla Rovere, poi Ripa di Meana...
Sì, non sono nobile, vengo da una famiglia borghese... ma cosa c'entrano i cognomi? L'ho detto, sono stata fortunata.
Quanti anni ha, signora?
Cinquantatré, compiuto proprio il giorno che quel ceffo m'è venuta ad aggredire in piazza di Spagna. Che terribile coincidenza... Cinquantatré anni... qualche ruga c'è... ma non sono poi da buttar via, vero?